

STORIA DELLA CHIESA

MASSIMO GUIDETTI, *Costantino e il suo secolo. L'«editto di Milano» e le religioni*, Jaca Book, Milano 2013, IX+223 pp.

Tra i libri usciti in occasione dei millesettecento anni dal così detto Editto di Milano (una dizione che, grazie alla soluzione grafica del sottotitolo del testo, da subito è messa in discussione), quello qui segnalato si distingue perché affronta molte e fondamentali tematiche collegate a quell'evento. Esse vanno da un capo all'altro del sec. IV, sicché leggere questo libro significa essere introdotti a tale periodo della storia della Chiesa.

A partire dalla discussione sull'attendibilità delle testimonianze di Lattanzio, Eusebio di Cesarea e Zosimo riguardo a ciò che avvenne a Costantino in occasione della battaglia contro Massenzio nei pressi di ponte Milvio (ottobre 312, uscì vincitore come imperatore d'Occidente), è ricostruito il percorso religioso cristiano di Costantino che lo portò «dalla visione schematica di una divinità suprema alla percezione di un Dio personale, poi al Dio dei cristiani» (p. 23); non però con la linearità ipotizzabile dalla citazione qui offerta, tanto è vero che solo poco prima della morte, avvenuta nel 337, venne battezzato, per di più dal vescovo di orientamento ariano Eusebio di Nicomedia (pp. 18-27.49.53).

Di ciò che fu stabilito a Milano nel febbraio 313 in accordo con l'imperatore d'Oriente Licinio, cioè dell'«Editto di Milano», si mostrano gli antefatti, il contenuto reale e le interpretazioni in epoca moderna (pp. 33-41). Si passa quindi a delineare il ruolo dell'imperatore nella Chiesa, in particolare sia rispetto alla vicenda donatista e ai dibattiti cristologici tra sostenitori delle decisioni del Concilio di Nicea del 325 ed oppositori ariani, sia riguardo al ruolo sempre più ampio

riconosciuto ai vescovi da parte dell'imperatore (pp. 41-52.67-69). Il quale, contemporaneamente, continuò a guidare la tradizionale religione romana ossia pagana, calandosi nel ruolo di *pontifex maximus* ereditato dai suoi predecessori (pp. 27-32.104-109).

Come i suoi successori si comportarono, fino all'ascesa al potere di Teodosio, nei confronti del cristianesimo e del paganesimo? In maniera chiara, diverse sezioni del libro affrontano la domanda, facendo emergere soprattutto l'azione di Costanzo II in appoggio ad un arianesimo moderato (per questo ricorse all'aiuto dei vescovi Valente ed Ursacio, discepoli Ario, ed osteggiò i vescovi niceni Atanasio, Eusebio di Vercelli, Lucifero di Cagliari, Dionigi di Milano, tutti esiliati), nonché il tentativo di Giuliano che, agli inizi degli anni sessanta, cercò di riaffermare il paganesimo, cioè la religione tradizionale di fronte all'avanzata del cristianesimo (pp. 53-60.70-76).

La più ampia tematica trattata da Massimo Guidetti riguarda l'identità propria e i reciproci rapporti tra cristiani, pagani ed ebrei (61-147). Un'attenzione speciale è data a ricostruire l'immagine che gli uni si facevano degli altri. Inoltre, con ricchezza di informazione e con senso della complessità, l'autore coglie i molti contatti esistenti, specialmente all'interno delle città, tra gli appartenenti alle tre diverse confessioni religiose.

Con grande interesse si leggono le pagine che, grazie all'analisi competente di monumenti come l'arco di Costantino a Roma, di edifici come la Basilica di S. Pietro, di complessi cimiteriali, di vari reperti, di città quali Costantinopoli, Roma, Treviri, Gerusalemme, permettono di cogliere dal vivo tanto lo specifico delle tre religioni, quanto gli elementi di scambio e di contaminazione. Una tale analisi, inoltre, aiuta ad approfondire il rapporto tra potere politico ed istituzioni

religiose di tutt'e tre gli orientamenti religiosi (pp. 27-29, 91-95, 149-165).

L'ultima parte del libro presenta due tematiche tra loro strettamente congiunte (pp. 166-180). Anzitutto, sono esposti i mutamenti avvenuti nella Chiesa nella seconda parte del sec. IV: i vescovi rafforzarono ulteriormente il loro ruolo; si diffuse il monachesimo; l'ortodossia nicena ebbe la meglio sulle posizioni ariane; crebbe il numero dei fedeli e crebbero i beni e le ricchezze a disposizione della Chiesa; l'identità cristiana venne perfezionata, evidenziando tutta una serie di distinzioni che portarono alla separazione dei cristiani dagli aderenti alle altre due confessioni. Si crearono, in tal modo, i presupposti di quello che è presentato come «la fine del progetto costantiniano, la svolta teodosiana» (dal titolo del cap. 8).

Infatti, grazie soprattutto all'editto pubblicato a Tessalonica nel 380 e al Concilio di Costantinopoli del 381, durante il regno di Teodosio, sostenuto da importanti personalità della Chiesa del tempo (primo fra tutti il vescovo di Milano Ambrogio), venne accantonata l'impostazione costantiniana che era riuscita a far coesistere, in continua tensione, le tre maggiori religioni dell'Impero. Con Teodosio, invece, il cristianesimo e la Chiesa – «compatta sociologicamente, guidata da vescovi concordi nell'affermare l'ortodossia trinitaria, libera da soggezioni al potere politico», anzi con «un impero obbediente alla chiesa in materia di fede, sostenitore a sua volta della dottrina nicena quale unica forma di cristianesimo riconosciuto, difeso e promosso con gli strumenti temporali» (p. 177) – acquisirono una posizione egemone, a scapito di pagani ed ebrei, sempre più emarginati.

A completare il libro di Massimo Guidetti ci sono dibattiti storiografici (per i più importanti vedere pagine pp. 1-6, 20, 36-37) e la presentazione delle

leggende su Costantino (pp. 180-183). Tra i dibattiti storiografici c'è quello che è circolato in occasione dell'anniversario dell'«Editto di Milano», sorto dal seguente interrogativo: l'accordo del febbraio 313 è una «affermazione *ante litteram* dei principi cardinali della concezione politica moderna, la tolleranza, la libertà religiosa e l'universalità» (p. 36)? La risposta è negativa, in base all'analisi del testo dell'accordo di Milano e alla presentazione critica delle posizioni di Edward Gibbon, risalente al 1776-1788, e di Jacob Burckhardt (1853). Questo è uno dei tanti guadagni che si possono ottenere dalla lettura di un testo che questa recensione, mediante l'indice ragionato che è stato offerto, vuol invogliare a leggere.

UMBERTO DELL'ORTO